



MEDIAEVAL SOPHIA

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

23 (gennaio-dicembre 2021)

MEDIAEVAL SOPHIA 23
(gennaio-dicembre 2021)

STUDIA

- Marcello PACIFICO, *Fideles coronae: la Chiesa durante la reformatio pacis di Federico II in Europa e in Oltremare* 1
- Maria Antonietta RUSSO, *Fonti documentarie e testimonianze manoscritte per lo studio di due ospedali di Sciacca (secoli XIV-XV)* 29
- Alessandro SILVESTRI, *I conti di Nicola Speciale, tesoriere del regno di Sicilia e il finanziamento della politica italiana di Alfonso il Magnanimo (1419-22)* 47
- Rosa Maria D'ANGELO, *La gestione dell'emergenza sanitaria a Palermo nel XV secolo* 67
- Luciana PETRACCA, *Il principe, la città, il porto. Strategie di potenziamento dello scalo marittimo di Taranto al tempo di Giovanni Antonio Orsini del Balzo (1420-1463)* 83
- Vincenzo TEDESCO, *Il gioco delle frodi. Elementi magici nelle novelle quattrocentesche* 95

POSTILLAE

- Martina BUCCILLI, *Un momento del Farabian turn di Leo Strauss: una traduzione annotata di «Uno scritto disperso di al-Fārābī» (1936)* 111

LECTURAE 129

Antonio BECCADELLI (Panormita), *Alfonsi regis Triumphus. Il Trionfo di re Alfonso*, introduzione, edizione, traduzione a cura di Fulvio Delle Donne, Napoli, Centro Europeo di Studi su Umanesimo e Rinascimento Aragonese (CESURA) – Potenza, Basili-

cata University Press (BUP), 2021, pp. 60 (Digital Humanities. Edizioni e data-bases digitali, 4), ISBN 978-88-945152-0-6; ISSN 2724-2072 (Armando Bisanti)

Jesús BENAVIDES HELBIG, Iván CASADO NOVAS, *El «Manual honzè» de la compañía Torralba (1434-1437)*, Barcellona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2019, pp. 719 (Mediterraneum, 2), ISBN 978-84-9168-398-8 (Martina Del Popolo)

Elisa CODA (a cura di), *Scienza e opinione nella città perfetta. Letture del pensiero etico-politico di al-Fārābī*, Pisa, ETS, 2019, pp. 154 (*philosophica*, 224), ISBN 978-884675557-5 (Giordano Pantosti)

María Dolores LÓPEZ, Enrico BASSO, Gerard MARTÍ, Esther TRAVÉ, *El «Llibre major de comerç de llana blanca amb Itàlia» de la compañía Torralba (1433-1434)*, Barcellona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2019, pp. 313 (Mediterraneum, 1), ISBN 978-84-9168-397-1 (Martina Del Popolo)

Domenico OLIVO, *La badia di Pèsaca*, a cura di Giovanni Saladino, Roma, Saladino edizioni, 2020, pp. 88 (Oro & Porpora), ISBN 978-88-904826-9-4 (Agostina Passantino)

Marcello PACIFICO, *Corrado IV di Svevia. Re dei Romani, di Sicilia e di Gerusalemme 1228-1254*, Bari, Mario Adda Editore, 2021, pp. 179, ISBN: 978-88-67175-27-7 (Silvia Urso)

PETRUS DE EBULO, *De rebus Siculis Carmen*, edizione critica a cura di Fulvio Delle Donne, Potenza, Basilicata University Press (BUP), 2020, pp. 224, ill. (Digital Humanities. Edizioni e data-bases digitali, 1), ISBN 978-88-31309-02-8 (Armando Bisanti)

PETRUS DE PRETIO, *Adhortatio. Edizione critica e digitale del ms. Leipzig, Universitätsbibliothek 1268*, a cura di Martina Pavoni, Potenza, Basilicata University Press (BUP), 2021, pp. 56, ill. (Digital Humanities. Edizioni e data-bases digitali, 6), ISBN 978-88-31309-12-7; ISSN 2724-2072 (Armando Bisanti)

Pau ROSSELL, *Descendencia dominorum regum Sicilie*, a cura di Pietro Colletta, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2020, pp. 288 (Supplementi al «Bollettino». Serie Mediolatina e Umanistica, 8), ISBN 978-88-944987-5-2 (Armando Bisanti)

Mirko VAGNONI, *Dei gratia rex Sicilie. Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna*, Napoli, FedOA – Federico II University Press, 2017, pp. 186 (Regna. Testi e studi su istituzioni, cultura e memoria del Mezzogiorno medievale, 1), ISSN: 2532-9898, ISBN: 978-88-6887-018-8, DOI: 10.6093/978-88-6887-018-8 (Silvia Urso)

Mirko VAGNONI, *La messa in scena del corpo regio nel regno di Sicilia. Federico III d'Aragona e Roberto d'Angiò*, Potenza, Basilicata University Press, 2021, pp. 236 (Mondi Mediterranei, 5), ISSN: 2704-7423, ISBN: 978-88-31309-08-0 (Silvia Urso)

María VIU FANDOS, *La contabilidad privada del mercader barcelonés Joan de Torral-*

ba. El «Llibre de comtans» (1430-1460) y le cuadernillo de deudas con Pere de Sitges (1432-1448), Barcellona, Edicions de la Universitat de Barcelona, 2021, pp. 194 (Mediterraneum, 3), ISBN 978-84-9168-409-1 (Martina Del Popolo)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2021 165

ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE 173

Fideles coronae: la Chiesa durante la *reformatio pacis* di Federico II in Europa e in Oltremare

Tra il 28 agosto 1230 e il 20 aprile 1239, anno dell'assoluzione a Ceprano e della nuova scomunica in Laterano, durante la vigenza della pace di Giaffa con il sultano d'Egitto, l'imperatore Federico II cerca di promuovere, con il consenso di papa Gregorio IX, la riforma dei suoi regni in Occidente e in Oriente per realizzare la stagione di pace agognata dall'umanità, grazie al prezioso sostegno di diversi autorevoli uomini della Chiesa.

Lo studio di più di 400 documenti della curia imperiale e papale permette di ricostruire il progetto perseguito dai due più alti rappresentanti della Cristianità di realizzare un regno di pace e di giustizia a partire dalla *reformatio pacis* lottando contro gli eretici perturbatori, nei regni di Cipro e di Gerusalemme, nel regno di Sicilia e nel *Patrimonium* di San Pietro, nei territori dell'Impero in Italia, Germania e Provenza. La loro azione si realizza grazie al prezioso supporto di patriarchi e cardinali, arcivescovi e vescovi, maestri e ministri degli Ordini religiosi, sempre attenti all'onore della Chiesa e dell'Impero, premiati con privilegi ora dal papa ora dall'imperatore.¹

Tra questi uomini, partecipi di un preciso disegno, il gran maestro dei Teutonici, Ermanno di Salza, si presenta come il grande mediatore tra la curia imperiale e papale, sempre fedele alla corona federiciana fino alla propria morte, già principe dell'Impero, ora intento a risolvere le questioni gerosolimitana e tedesca, sempre impegnato in quelle siciliane e lombarde. Insieme a lui si mostrano preziosi *fideles coronae* anche gli arcivescovi Berardo di Palermo e Lando di Messina, Teodorico di Ravenna e Sigfrido di Magonza, il patriarca Bertoldo di Antiochia e il vescovo Sigfrido di Ratisbona, frate Elia da Cortona, ministro generale dei frati Minori, indefessi costruttori di pace nonostante gli impetuosi venti di guerra. La ricostituzione della Lega lombarda, i cui Comuni aderenti sono protetti dal Papato fin dai tempi del Barbarossa, però, turba la concordia tra Gregorio IX e Federico II fino a escludere lo stesso imperatore, re di Sicilia e di Gerusalemme, dalla comunità dei fedeli e ad interrompere la comune azione tesa a far avverare la fine dei Tempi, mentre una nuova crociata è prossima alla partenza per la tutela dei Luoghi santi insieme ad altre dirette contro gli scismatici greci e gli eretici provenzali.

¹ Per l'elenco degli alti prelati citati nei documenti, cfr. *infra* Tabella delle sedi ecclesiastiche.

1. La Chiesa e la *reformatio pacis* di Federico II dopo la sesta crociata

All'inizio del settembre 1230, Federico II rende noto il ritiro della scomunica da parte dei legati papali nella cappella di San Giusta a Ceprano, alla presenza dell'arcivescovo di Salisburgo, dei vescovi di Ratisbona, Reggio Emilia, Modena, Mantova, Brescia,² «quod per illius gratiam qui procellam convertit in auram et dissidentium mentes in unam conciliat voluntatem», e dell'incontro avuto con il papa, «habentes eum in omni reverentia qua sibi tanquam unico et universali patri tenemur, et nos ei pro devoto ecclesie filio exhibentes in eo vinculo charitatis quo sacerdotium et imperium ad invicem sunt conjuncta».³ Al pranzo di riconciliazione tra i due più alti rappresentanti della Cristianità partecipa il solo gran maestro dell'Ordine Teutonico, Ermanno di Salza, principale mediatore degli accordi di San Germano⁴ per i quali l'imperatore s'impegna a restituire i beni usurpati alla Chiesa nel Regno siciliano, nella Marca Anconitana, nel Ducato di Spoleto, nel Patrimonio di San Pietro, come riportano, a fine luglio, sia gli arcivescovi siciliani Lando di Reggio e Marino di Bari,⁵ sia il patriarca Bertoldo di Aquileia, l'arcivescovo Everardo di Salisburgo, il vescovo Sigfrido di Ratisbona, nominato per la prima volta cancelliere della curia imperiale.⁶

Mentre l'imperatore, già ad Avellino, mostra di onorare le promesse fatte a Ceprano con la conferma ad Armando di Périgord, precettore del Tempio in Sicilia e Calabria e futuro gran maestro dell'Ordine, dei beni dei Templari a Lentini, Paternò, Butera, Siracusa, Aidone,⁷ ad Anagni, il papa, il 10 ottobre 1230, comincia a interessarsi della questione lombarda nell'esortare a rispettare i patti e l'onore della Chiesa sia i rettori dei Lombardi sia il nuovo legato apostolico, il vescovo di Brescia,

² J. L. A. HUIILLARD-BÉEHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, 6 vols., Plon, Parisiis 1852-1861, vol. III, pp. 218-220 (28 agosto 1230).

³ Ivi, p. 228.

⁴ Nell'agosto 1230, presso Ceprano, Ermanno di Salza risulta tra i *testes* di conferma di alcune regalie all'arcivescovo di Arles, tra cui la giurisdizione sulla città, insieme all'arcivescovo di Salisburgo, ai vescovi di Ratisbona, di Reggio Emilia, di Modena, M. PACIFICO, *Fideles Coronae: la Chiesa nella costruzione del consenso al progetto imperiale di Federico II*, in «Quaderni di Mediaeval Sophia» 1 (2021), pp. 100-101. Il gran maestro dell'Ordine Teutonico riceve in custodia i beni siciliani affidati da Federico all'arcivescovo di Reggio (Calabria) e al vescovo di Reggio (Emilia) in attesa della restituzione di quelli della Chiesa nella Marca e nel Ducato, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 215-216.

⁵ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», in *Monumenta Germaniae Historica. Epistolae saeculi XIII*, 3 vols., Weidmann, Berlin 1883-1887, vol. I, p. 333.

⁶ Ivi, pp. 333-334 (21, 23, 28 luglio 1230). Il 27 agosto, il vescovo di Ratisbona e l'arcivescovo di Salisburgo rendono noto l'impegno dell'imperatore a non richiedere più alcuna colletta o giudizio nei confronti del clero, J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 216-217. Tutti gli ultimi tre prelati si ritrovano ad Anagni alla corte federiciana con Ermanno di Salza, quando i cittadini di Ratisbona ottengono la protezione dell'imperatore (Ivi, pp. 230-237).

⁷ Ivi, pp. 239-241.

già presente alla cerimonia di ritiro della scomunica federiciana, come testimonia il patriarca di Aquileia.⁸

Gregorio IX ha a cuore la riforma della pace nell'Impero e il 3 dicembre 1230 incarica l'arcivescovo Giacomo di Capua, *fidelis* del sovrano, di riportare alla sua curia delle lettere riservate da trasmettere ai principi tedeschi.⁹ In Germania si ritrova, peraltro, Ermanno di Salza¹⁰ quando giunge ai vescovi tedeschi,¹¹ nel nuovo anno, la specifica missiva papale sulla ritrovata unione tra Impero e Papato, dello stesso tenore di quella ricevuta dal vescovo Jacopo di Vercelli e dall'arcivescovo Guglielmo di Milano.¹²

Il 19 gennaio 1231, il papa si occupa anche della riforma della pace in Oltremare alla luce delle notizie riportate dalla *magna curia* imperiale dall'arcivescovo di Capua, si congratula con Federico II della volontà di prestare soccorso al regno gerosolimitano e lo esorta a restituire i beni di Templari e Ospedalieri sequestrati nel Regno siciliano, visto che essi portano avanti la causa di Cristo nel suo preciso interesse, «vidilicet gubernationem regni Ierosolimitani».¹³ Il 26 febbraio 1231, il papa insiste sulla questione siciliana anche con l'altro *fidelis* del sovrano, l'arcivescovo Lando di Reggio.¹⁴

Si vere desideras, sicut decet, ut terre Sancte negotium non turbetur sed potius dirigatur, expedit ut Hospitalarios et Templarios per quos terra illa est inter multas angustias hactenus gubernata, et sine quibus nequaquam posse creditur gubernari, nulla molestatione fatiges sed potius beneficentie gratia prosequaris, sic agens proprium interesse, ut apud Deum incomparabile tibi meritum compares et apud homines nomen bonum.¹⁵

Ma è il gran maestro dei Teutonici, in primavera, ancora una volta ad appianare le divergenze tra il Papato e l'Impero, quando riceve in custodia l'amministrazione

⁸ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 339-340.

⁹ Giacomo ritorna alla curia papale, il 10 dicembre 1230, con le risposte dell'imperatore alle lamentele sulla mancata cessione della Città di Castello sull'eresia nelle terre della Provenza, ivi, pp. 341-342.

¹⁰ Si ritrova, già nel dicembre 1230, come teste in una compravendita sul castello di Liechtenburg e di Hildenburg, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, p. 430.

¹¹ Tra cui l'arcivescovo Alberto di Magdeburgo: C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 343.

¹² J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 253-254 (16 gennaio 1231).

¹³ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 345.

¹⁴ Ivi, p. 348. Nel maggio 1231, l'arcivescovo è inviato al papa dall'imperatore, ivi, p. 353. L'11 luglio 1231, sottoscrive l'accordo con il cardinale vescovo Ostiense con il rettore e il popolo di Anagni, ivi, p. 361.

¹⁵ Ivi, p. 346 (26 febbraio 1231). Il 28 febbraio 1231, Federico è esortato dal papa ad affidare all'arcivescovo di Reggio l'incarico di estirpare l'eresia a Napoli e ad Aversa: J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 268-269.

delle rendite dei beni ecclesiastici congelati nel regno siciliano,¹⁶ fino alla celebrazione di uno specifico arbitrato affidato, nel giugno 1231, al vescovo Guglielmo di Modena.¹⁷ Il Papato è molto attento alla tutela dei propri diritti nel suo feudo dove contesta sia il sequestro dei beni assegnati agli Ordini religiosi senza il consenso della corona dalla morte di re Guglielmo II, sia l'idea stessa di pubblicare nuove costituzioni, come sembra voglia fare il sovrano a Melfi, «quod vel proprio motu vel seductus inconsultis consiliis perversorum, novas edere contitutiones intendis, ex quibus necessario sequitur, ut dicaris ecclesie persecutor et obruptor publice libertatis». Il papa apostrofa con parole dure lo stesso arcivescovo Giacomo di Capua e lo invita «ne imperatori abusi-vas contitutiones edenti neque in dictando neque in scribendo obsequatur»:¹⁸

Constitutiones destitutivas salutis et institutivas enormium scandalorum edenti voluntarius obsequens eas dictas, consuens tibi forsitan ex foliis ficuum perizoma, in excusationem frivolum pretendendo quod non legum dictator sed calamus es scribentis, quibus deberes esse patentissimus contradictor quantumcumque tibi e contra discrimis emeret. Sed in hoc non innoxie forsitan gloriaris quod datum est tibi tuam ex hoc scientiam ostentare, non timens Deo scientiarum domino dicpliacere nec nos veritus vocasse qui tandem illas nequaquam equanimiter pateremur.¹⁹

L'arcivescovo è più rimproverato per non aver avvertito la curia romana che per aver consigliato prudentemente il sovrano, visto che alcuna critica è rivolta al vero compilatore del *Liber Augustalis*, Pier delle Vigne, giudice fedele della *magna curia* presentato a corte da un altro influente alto prelato, l'arcivescovo Berardo di Palermo.²⁰ Le rimostranze papali per delle costituzioni emanate «ad laudem et gloriam Dei nostri»,²¹ ad ogni modo, rientrano prontamente già durante l'estate perché ci sono altri gravi problemi da risolvere per far trionfare la stagione di pace tanto perseguita da entrambi. Per le vicende d'Oltremare, ad esempio, Gregorio IX deve persino riprendere il gran maestro dei Templari, Pietro di Montaignu, perché non presta attenzione ai diversi

¹⁶ Ivi, pp. 280-282 (29 aprile 1231). Nel maggio 1231, Ermanno di Salza e l'arcivescovo Marino di Bari sono inviati al papa dall'imperatore, ivi, p. 287. Il 26 maggio, il gran maestro si ritrova alla corte dell'imperatore insieme ai *familiares* del sovrano, l'arcivescovo Giacomo di Capua e il vescovo Richerio di Melfi, ivi, pp. 283-285.

¹⁷ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 356-357 (5 luglio 1231). Ancora il 12 agosto 1231, Federico è esortato a restituire i beni di Templari e Ospedalieri, ivi, pp. 363-364.

¹⁸ Ivi, pp. 357-358. Cfr. F. DELLE DONNE, s.v. *Giacomo di Capua*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2005, p. 728.

¹⁹ J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, p. 290 (5 luglio 1231).

²⁰ Sul ruolo di Pierre delle Vigne, vd. B. GREVIN, *Rhétorique du pouvoir médiéval. Les lettres de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIIIe-XVe siècle)*, École française d'Athènes et de Rome, Roma 2008. Vd. anche F. DELLE DONNE, *La porta del sapere. Cultura alla corte di Federico II di Svevia*, Carocci, Roma 2019.

²¹ Come è rimarcato nel preambolo delle Costituzioni pubblicate a Melfi nell'agosto 1231, J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, p. 176.

pericoli che a causa della guerra possono interessare inevitabilmente la Terrasanta, rischiando di mandare in confusione il popolo cristiano, perché «treguas violare contendis contra formam pacis et contra prohibitionem balivi sui, ad movendam guerram de regno Ierosolimitano milites pluries abstrahendo, nonnullis de militibus peregrinis, quos ipse duxerat, ab hostibus miserabiliter captivatis».²²

Il papa implora e ammonisce tutti i propri fedeli di soccorrere i Luoghi santi contro il re dei Tartari, e risponde così all'appello del patriarca di Gerusalemme, dei maestri del Tempio e dell'Ospedale e dell'imperatore²³ che invia, nell'estate in Terrasanta, la preannunciata flotta imperiale condotta da Riccardo Filangieri, chiamato dal papa legato o balivo imperiale. In una lettera del 12 agosto 1231, il papa, confortato dal chiarimento circa l'indipendenza del regno gerosolimitano dall'Impero – come ha precisato più volte all'arcivescovo di Reggio e al maestro dei Teutonici – finalmente apostrofa Federico II per la prima volta re di Gerusalemme.²⁴ La sua autorità, quale sovrano feudale di Cipro, però, non è rispettata dal giovane sovrano Enrico di Lusignano che rifiuta al vescovo Richerio di Melfi²⁵ di esiliare Giovanni di Ibelin, per via della sua opposizione ai reggenti nominati da Federico II durante il rientro dalla crociata, e raggiunge il signore di Beirut nel suo castello assediato dal maresciallo imperiale.²⁶

Nell'estate del 1231, i venti di guerra soffiano anche nell'Italia settentrionale dove i podestà e i sindaci di Brescia, Vicenza, Padova, Verona e Ferrara giurano e rin-

²² C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 345 (26 febbraio 1231). Dopo l'assoluzione della scomunica, è riconciliata la chiesa del Santo Sepolcro dove si recano il patriarca di Antiochia e di Aquileia con 14 vescovi, secondo il cronista Alberico delle Tre Fontane, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 266-267.

²³ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 348-349 (28 febbraio 1231).

²⁴ Ivi, pp. 363-364 (Rieti, 12 agosto 1231). In generale sul dibattito storiografico in merito al rapporto tra Federico II e la Terrasanta, vd. R. GROUSSET, *La Storia delle crociate*, trad. it. di R. Maggioni, Piemme, Asti 1998, p. 323; M. BALARD, «Gli statuti della Terrasanta (secoli XII-XIII)», in G. ROSSETTI (ed.), *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale: tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli 11-15)*, Liguori, Napoli 2001, p. 377; *Croisades et Orient latin. 11e-14e siècle*, Colin, Paris 2003. J.-S.-C. RILEY-SMITH, *Les croisades*, trad. fr. di F. Déleris, Pygmalion, Paris 1990, pp. 225-227. J. RICHARD, «La féodalité de l'Orient latin et le mouvement communal», in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen, (Xe-XIIIe siècles). Bilan et perspectives de recherches*, École française de Rome, Roma 1980, pp. 660-665; *Histoire des croisades*, Fayard, Paris 1996, pp. 323 e 419. W. STÜRNER, «Federico II, re di Gerusalemme», in G. MUSCA (ed.), *Atti delle XV giornate normanno-sveve, Bari 22-25 ottobre 2002. Le eredità normanno-sveve nell'età angioina: persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*, Dedalo, Bari 2004, pp. 159-176.

²⁵ Si ritrova ancora alla corte imperiale a Melfi, nel luglio 1231, tra i *testes* in un privilegio all'arcivescovo Gerardo di Brema, insieme all'arcivescovo Giacomo di Capua e al vescovo Pietro di Ravello, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 296-297. Nella conferma a Venceslao del regno di Boemia, compaiono come *testes* anche insieme all'arcivescovo Lando di Reggio, Marino di Bari – *familiares et fideles* insieme a Giacomo di Capua –, al gran maestro Ermanno di Salza, all'arcivescovo di Salerno, ivi, pp. 294-296.

²⁶ M. PACIFICO, *Federico II e Gerusalemme al tempo delle crociate. Relazioni tra cristianità e islam nello spazio euro-mediterraneo medievale, 1215-1250*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 2012, p. 298.

novano l'antica società (Lega) della Lombardia, Marca e Romagna,²⁷ dopo il fallimento delle trattative di pace demandate al giudice imperiale Taddeo di Suessa e ai vescovi Ugone di Vercelli e Gaulone di Brescia, legati papali.²⁸ Federico II approfitta della ribellione per convocare una nuova dieta a Ravenna, il 1° novembre 1231, per parlare della riforma della pace nell'Impero e nelle terre lombarde. La sua celebrazione è caldeggiata più volte dal papa ai vescovi italici Nicola di Reggio Emilia, Guglielmo di Modena, Gaulone di Brescia, Guidotto di Mantova, il 4 settembre²⁹ e il 27 settembre 1231, quando della questione è coinvolto anche il vescovo Sigfrido di Ratisbona e il gran maestro dei Teutonici perché possano assicurare i Milanesi e i rettori della Lega della volontà imperiale di una reale composizione.³⁰ E Federico II ringrazia il fedele Ermanno di Salza per i preziosi servizi con la concessione di nuove terre per il suo Ordine in Puglia, nella contea di Ascoli Satriano:

Hac igitur consideratione inducti, attendentes fidem puram et devotionem laudabilem fratris Hermanni venerabili magistri hospitalis Sancte Marie Theotonorum et conventus ipsius, fidelium nostrorum, quibus semper nostre celsitudini placuerunt et student devotius complacere, considerantes etiam grata satis et accepta servitia que majestati nostre idem magister et conventus ipsius tam in regno quam in partibus transmarinis pure exhibuerunt et exhibent indefesse ac exhibere poterunt de bono in melius in futurum.³¹

Nonostante le assicurazioni, i Lombardi, però, non si fidano e impediscono ai principi tedeschi e al figlio dell'imperatore, Enrico, di partecipare ai lavori della Dieta convocata a Ravenna dove Federico II soggiorna a fine anno, attorniato da diversi alti prelati (Bernardo patriarca di Aquileia, gli arcivescovi Teodorico di Ravenna, Alberto di Magdeburgo, Berardo di Palermo, i vescovi di Ratisbona, Bamberg, Worms, Osna-brück, Imola, Brescia, Reggio Emilia)³² e da diversi nobili del regno gerosolimitano,

²⁷ J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. III, pp. 290-293 (12, 13 e 15 luglio 1231). Sulla ricostituzione della lega lombarda, vd. G. CHIODI, «Istituzioni e attività della seconda lega lombarda (1226-1235)», in *Studi di storia del diritto*, Giuffrè, Milano 1996, vol. I, pp. 79-262; M. VALLERANI, «Le città lombarde tra Papato e Impero (1226-1250)», in G. ANDENNA-R. BORDINE-F. SOMAINI-M. VALLERANI (eds.), *Comuni e Signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, UTET, Torino 1998, pp. 455-480; «Le leghe cittadine: alleanze militari e relazioni politiche», in A. PARAVICINI BAGLIANI-P. TOUBERT (eds.), *Federico II e le città italiane*, Sellerio, Palermo 1994, pp. 389-402. G. ANDENNA, «Tra Nord e Sud: Federico II e le città», in H. HOUBEN-O. LIMONE (eds.), *Federico II Puer Apulie: storia, arte, cultura*, Congedo, Galatina 2001, pp. 7-26.

²⁸ Nominati dal papa, il 25 marzo 1231, C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 350-351.

²⁹ Ivi, pp. 365-366 (4 settembre 1231).

³⁰ Ivi, pp. 368-369. A metà settembre, Federico invita anche i Genovesi a trasmettere un nunzio e il podestà alla dieta di Ravenna del 1° novembre, su consiglio del papa, J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 266-267.

³¹ Ivi, vol. III, p. 303 (Melfi, settembre 1231).

³² Ivi, vol. IV.1, pp. 270-281 (Ravenna, dicembre 1231).

testimoni di nuovi privilegi assegnati all'Ordine Teutonico nella terra d'Acri.³³

A inizio del nuovo anno, dopo aver affidato al marchese di Brandeburgo il ducato di Pomerania, a causa delle lamentele giunte dai principi ecclesiastici contro il governo del figlio Enrico,³⁴ Federico II è costretto a intervenire con fermezza anche in Germania, dove revoca comuni, consigli, maestri ufficiali cittadini in ogni città o castello nominati senza il consenso vescovile, «cum romane monarchiam dignitatis ipso auctore per quem reges regnant et principes obtinent principatus, qui super gentes et regna constituit sedem nostram principalem».³⁵ La situazione è così rovente che nell'aprile 1232, a Cividale del Friuli, diversi principi ecclesiastici e secolari dell'Impero, tra cui il patriarca di Aquileia, gli arcivescovi di Salisburgo e Magdeburgo, i vescovi di Bamberg, Ratisbona, Würzburg, Worms, Frisinga, l'abate di San Gallo, i duchi di Sassonia, Merania e Carinzia giurano di andare proprio contro Enrico di Svevia se ancora violerà le costituzioni del padre, visto che

Tronus imperialis cui velut capiti membra jungimur, sic nostris insidet humeris et nostra compagne firmatur ut et imperium quadam excellenti majestate preemineat et noster ab eo refulgeat principatus. Nos quoque ad subeunda secum sollicitudinis onera tenemur, qui tranquillum statum et requiem sedis sue diligimus pacis et justicie cultibus inherere.³⁶

Da Augusta, Enrico di Svevia rassicura il papa che mai andrà contro le decisioni dell'augusto progenitore e promette che qualsiasi cosa gli ordinerà «ipse rex voluntarie et bona fide complebit»,³⁷ prima di raggiungerlo, finalmente, nel maggio successivo, in Italia.³⁸ L'incontro avviene dopo che durante il soggiorno a Ravenna, ospite dell'arcivescovo Teodorico, in compagnia sempre del fedele arcivescovo Berardo di Palermo e di diversi alti prelati tedeschi e italiani, Federico II rilascia alcuni privilegi per premiare la fedeltà del cancelliere imperiale, il vescovo Sigfrido di Ratisbona,³⁹ del patriarca

³³ Ivi, pp. 278-279.

³⁴ Il 1° maggio 1231, da Worms, Enrico VII vieta ai principi di emanare nuove costituzioni dopo la celebrazione di una curia solenne, senza il suo consenso, alla presenza dell'arcivescovo Alberto di Magdeburgo e del vescovo Sigfrido di Ratisbona, ivi, vol. III, pp. 460-461. Il cancelliere dell'aula imperiale appare come teste, al seguito dello Svevo, anche ad Hallis il 1° ottobre 1231 (ivi, vol. IV.1, pp. 555-556), a Norimberga il 9 agosto 1231 (ivi, vol. III, pp. 474-475), a Worms il 2 giugno 1231 (ivi, pp. 465-466), a Gelhausen ancora con l'arcivescovo di Magdeburgo (ivi, pp. 466-470).

³⁵ Gli ecclesiastici presenti alla corte imperiale di Ravenna, nel gennaio 1232, sono gli stessi citati nel privilegio imperiale del mese precedente, ad eccezione dei vescovi di Brescia e Reggio Emilia, e con l'aggiunta dei vescovi di Coira, Mantova e Faenza, ivi, vol. IV.1, p. 286.

³⁶ Ivi, vol. IV.1, p. 325.

³⁷ Ivi, vol. IV.2, p. 565.

³⁸ Ivi, vol. IV.1, pp. 331-341 (maggio 1232, Cividale del Friuli). Alla curia imperiale partecipa anche l'arcivescovo di Magonza oltre agli altri principi ecclesiastici presenti ad aprile.

³⁹ Tra i *testes* di questo e di altri privilegi, oltre ai prelati menzionati, sono presenti il patriarca di Aquileia, l'arcivescovo di Magdeburgo, i vescovi di Bamberg, Worms, Coira, Brescia, Reggio Emilia, Modena, Imola (ivi, pp. 288-297, Ravenna, gennaio 1232).

Bertoldo di Aquileia attivo tra la Marca e la Sclavonia,⁴⁰ dell'arcivescovo Gerardo di Brema.⁴¹ Durante il soggiorno nella città dei dogi, invece, l'imperatore mostra tutta la sua riconoscenza a Jacopo Tiepolo e ai Veneziani per il supporto logistico fornito durante la recente crociata.⁴² Ad Aquileia, infine, tra il marzo e l'aprile del 1232, ritorna alla sua corte anche Ermanno di Salza⁴³ che riceve nuovi privilegi in vista del rinnovo del delicato incarico di mediatore della vessata questione lombarda, quale «venerabilem magistrum, nuntium et procuratorem nostrum in omnibus controversiis sive discordiis seu causis que vertuntur inter nos et civitates infrascriptas».⁴⁴ A Padova, il 10 maggio 1232, alla presenza anche del vescovo Nicola di Reggio Emilia e dei legati papali, il cardinale Ottone diacono di San Nicola in Carcere Tulliano e il cardinale Giacomo vescovo di Palestrina, il gran maestro sembra ottenere un primo risultato con la sottoscrizione di una tregua da parte delle città della Lega, sotto la pena del pagamento di ventimila marche d'argento in caso di una sua violazione, in attesa della ricerca di un compromesso da raggiungere entro il prossimo San Michele.⁴⁵

Rientrato il malcontento nei territori tedeschi amministrati dal figlio Enrico che prontamente ratifica l'alleanza tra il padre e il re di Francia Luigi IX,⁴⁶ delegata la que-

⁴⁰ Federico conferma la sua protezione al patriarca di Aquileia contro i comuni dell'Istria, specialmente Pola, Capodistria, Parenzo e rinnova le costituzioni contro gli eretici, ivi, pp. 298-300 (Ravenna, febbraio 1232). Sui favori al patriarca, cfr. G. SPIAZZI, *s.v. Bertoldo di Andechs*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 1967, pp. 577-580.

⁴¹ Tra i *testes* il patriarca di Aquileia, gli arcivescovi di Magdeburgo e Salisburgo, i vescovi di Bamberg, Ratisbona, Worms, Pola, Brescia, Reggio Emilia, Imola, J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 303-304 (marzo 1232). A Cividale del Friuli, sono presenti alla corte imperiale, il patriarca di Aquileia, il vescovo di Pola e di Concordia, ivi, pp. 320-321. A Udine, nell'aprile 1232, invece, con il patriarca di Aquileia, ancora gli arcivescovi di Magonza e Salisburgo, i vescovi di Ratisbona, Worms e Würzburg, ivi, pp. 321-324.

⁴² Nel privilegio del marzo 1232 ai Veneziani e alla Chiesa di San Giorgio dei Veneti, come *testes* sono presenti il patriarca di Aquileia, i vescovi di Bamberg e Worms, ivi, pp. 309-312, 315-318. In quello per il monastero di San Nicola al Lido, anche il vescovo di Pola, ivi, pp. 313-314. Sul percorso della crociata, cfr. M. PACIFICO, *La crociata di Federico II in Terrasanta, 1228-1229*, in «Incontri» 5 (2017), pp. 18-21.

⁴³ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 318-319 e 326-328. Ad Aquileia è presente anche l'arcivescovo di Palermo. Nel marzo 1232, Ermanno ottiene la conferma dei beni rilasciati dal padre di Mainardo, conte di Gorizia.

⁴⁴ Ivi, p. 345.

⁴⁵ Le città di Milano, Piacenza, Brescia, Mantova, Ferrara, Bologna, Fidenza e altre a loro fedeli, ivi, pp. 344-353. La data della consacrazione di Giacomo Pecorara deve essere qui anticipata di due anni rispetto a quanto contrariamente si ritiene: cfr. G. GARDONI, *s.v. Pecorara Giacomo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 2015, vol. LXXXII. Cfr. anche T. CARPEGNA FALCONIERI, *s.v. Giacomo da Palestrina*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, cit., pp. 729-730.

⁴⁶ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.2, pp. 570-571 (29 giugno 1232). Nel maggio 1232, da Pordenone, Federico II invia il nuovo vescovo Enrico, eletto di Catania, e il camerario Enrico di Aquisgrana per rinnovare i patti con Luigi IX e impegnarsi a non fare alcuna alleanza con Enrico III se non con il suo accordo, ivi, vol. IV.1, pp. 353-355.

stione lombarda al nuovo legato dell'Impero in Italia, il conte Gerardo di Arnesten, il 20 maggio 1232, Federico II può partire da Pordenone,⁴⁷ con l'arcivescovo di Palermo e il gran maestro Ermanno di Salza,⁴⁸ per il regno siciliano,⁴⁹ dove è raggiunto dal fidato vescovo Richiero di Melfi, di ritorno dall'Oltremare con notizie importanti sulla ribellione sobillata dagli Ibelin contro i rappresentanti imperiali, sostenuta dai Genovesi e dal patriarca gerosolimitano. Nell'estate del 1232, tutti e tre gli alti prelati si ritrovano alla corte dell'imperatore a Melfi, come sottoscrittori del privilegio rilasciato a Volquino, maestro dei frati della milizia di Cristo, sulla conferma dei possedimenti detenuti dal suo Ordine nel Baltico,⁵⁰ insieme ad alti esponenti del clero.⁵¹ La presenza di Ermanno di Salza nella *magna curia* è giustificata dalla proroga dei termini concessa dal papa ai rettori della Lega per l'invio di procuratori per concordare una pace a Pavia con il nuovo legato imperiale, Gerardo di Arnesten.⁵² Della tregua tra l'imperatore e i Lombardi approfitta anche Gregorio IX che si dedica a sedare il conflitto esploso nel regno di Gerusalemme dove la flotta imperiale si scontra con quella genovese nelle acque del mar di Levante. Se nel luglio 1232, forte della vittoria, da Melfi, Federico II invia i giudici Manzino e Taddeo di Suessa a Genova per mostrare la sua misericordia,⁵³ il papa più volte deve prima avvertire e richiamare, poi redarguire e minacciare il patriarca Geroldo di Gerusalemme per aver prestato aiuto, favore e consiglio ai ribelli contro il sovrano, per aver turbato quella pace che dalla città santa si deve diffondere in tutto il mondo, per aver tradito il re Salomone dell'Ecclesiaste.⁵⁴ L'uomo che più volte ha denunciato la perfidia dello scomunicato Federico II durante la crociata non crede, al suo pentimento al punto da perdere persino la legazia per la Terrasanta che è affidata al patriarca d'Antiochia, Alberto Roberti, perché con il saggio consiglio dei maestri del Tempio e dell'Ospedale possa riportare alla devozione degli Svevi i nobili del regno di Gerusalemme, i cittadini di Acri e tutti i rivoltosi.

⁴⁷ Ancora alla vigilia della partenza si ritrovano alla corte imperiale, a Pordenone, nel maggio 1232, il patriarca di Aquileia, gli arcivescovi di Magdeburgo, Salisburgo e Ravenna, i vescovi di Bamberg, Ratisbona, Worms, Würzburg, Brescia, Reggio Emilia, ivi, pp. 356-363.

⁴⁸ Nel settembre 1232, da Capua, Federico concede a Ermanno e ai Teutonici la metà del castello di Montichiello unito a Radicofani e altre terre e diritti, ivi, pp. 392-394.

⁴⁹ Ivi, p. 364.

⁵⁰ Sottoscrivono anche gli arcivescovi Giacomo di Trani e Giacomo di Capua, il vescovo Pietro di Ravello, il privilegio rilasciato nel luglio o nel settembre 1232, ivi, p. 375; vol. IV.2, pp. 941-942.

⁵¹ Gli arcivescovi Giacomo di Capua, Cesareo di Salerno e Opizone di Cosenza, i vescovi Bartolomeo di Troia e Pietro di Ravello, presenti in un altro privilegio del luglio 1232, ivi, IV.1, pp. 370-375.

⁵² L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 366-367 (Spoleto, 12 luglio 1232).

⁵³ Ivi, pp. 368-369 (18 luglio 1232). Al loro ritorno, nel settembre 1232, da Foggia, Federico accoglie sotto la sua protezione i Genovesi e li ammonisce di compiacere in futuro alla sua maestà, ivi, pp. 391-392.

⁵⁴ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 377-379, 382-383 (17 giugno, 7 e 25 luglio 1232).

Sic ergo pudenter ad illius provincie pacem intendas, ut calamum quassatum bellorum pressura non conterat et lignum fumigans turbationum inundatio non extinguat, quin immo patria in silentio pacis exultet et populus in requie opulenta quiescat.⁵⁵

Della nuova legazia sono informati sia i maestri degli Ordini religioso-cavalle-schi sia il clero del regno di Gerusalemme perché possa essere riformata la pace al posto della discordia, nell'attesa che Geroldo da Losanna spieghi la sua posizione a Roma.⁵⁶ Il papa non può tollerare che un proprio rappresentante turbi la pace in Oltremare con i Musulmani, gradita a Dio,⁵⁷ e lotti contro il suo campione, quel sovrano che è chiamato negli stessi giorni a liberare la Chiesa nel Territorio di San Pietro dagli oppressori e nel regno siciliano da falsi frati, attraverso la missione del fedele arcivescovo Lando – promosso alla diocesi di Messina – e del vescovo Bartolomeo di Troia. Da una parte Gregorio IX sottolinea come il negozio della fede e della libertà della Chiesa sia legato alla restaurazione dei diritti della Chiesa e dell'Impero, dall'altra Federico II rimarca come il sacro romano Impero si regga proprio sulla forza della fede e spiega perché Sacerdozio e Impero debbano restare sempre uniti nella lotta contro i perturbatori della fede e i ribelli all'autorità imperiale.⁵⁸ A fine anno, per rafforzare la fazione imperiale nella Marca Trevisana, il sovrano mette sotto la sua protezione Ezzelino da Romano, facendo sottoscrivere i suoi atti dai fedeli arcivescovi Berardo di Palermo e Giacomo di Capua.⁵⁹ Il 6 febbraio 1233, a Bari, proprio l'arcivescovo Berardo, «domini imperatoris familiaris» è incaricato di consacrare l'altare della chiesa maggiore di Bari, alla presenza del suo arcivescovo Marino e del vescovo Nicola di Bitetto,⁶⁰

⁵⁵ Ivi, pp. 384 (26 luglio 1232).

⁵⁶ Ivi, pp. 385-386 (29 luglio 1232). Ancora il 10 giugno 1233, il papa deve dirimere una contesa tra il patriarca di Antiochia e di Gerusalemme su delle questioni riguardanti il regno cipriota, ivi, pp. 430-431.

⁵⁷ Il 15 febbraio 1233, Gregorio IX invia in missione per la conversione i frati predicatori dal sultano di Damasco approfittando delle pacifiche relazioni tra Cristiani e Musulmani (ivi, pp. 410-412), il 27 maggio per la stessa ragione il vescovo di Fez dal sultano del Marocco (ivi, p. 423). Il 27 agosto, invia i frati predicatori anche dai Saraceni di Lucera: L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, p. 452. In generale sui rapporti del Papato con l'Islam, cfr. M. PACIFICO, «Il papato e la propaganda di crociata al tempo del califfato islamico nel XIII secolo», in M. A. RUSSO-D. SANTORO-P. SARDINA (eds.), *Istituzioni ecclesiastiche e potere regio nel Mediterraneo medievale. Scritti per Salvatore Fodale*, Associazione Mediterranea, Palermo 2016 (Quaderni Mediterranea, ricerche storiche, 31), pp. 19-46.

⁵⁸ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 401-403, 405-406, 409-410 (27 ottobre e 3 dicembre 1232).

⁵⁹ Ivi, pp. 406-408. Sono informati della decisione anche i vescovi di Padova, Vicenza e Treviso. In un altro privilegio sono sempre presenti entrambi i prelati con il vescovo Pietro di Ravello (Precina, dicembre 1232), ivi, pp. 411-414. Gli arcivescovi Berardo e Giacomo si ritrovano ancora a Messina, nel maggio 1233, alla corte imperiale, ivi, pp. 429-431.

⁶⁰ Ivi, p. 421 (6 febbraio 1233). Nel giugno 1233, a Messina, Federico concede a Berardo un nuovo privilegio visto che «dilecte familiaris et fidelis noster, celsitudini nostre semper exhibuisti et exhibes incessanter» (ivi, pp. 436-437).

mentre l'arcivescovo Lando di Messina è dapprima invitato a trattenerne il sovrano normanno-svevo al di qua del Faro per non incoraggiare i superbi durante la sua assenza,⁶¹ poi è incaricato di custodire insieme al gran maestro dei Teutonici le terre del feudo di Gaeta investite al figlio dell'imperatore, Corrado IV, erede del regno gerosolimitano.⁶²

Il 5 giugno 1233, Ermanno di Salza ancora una volta prova a trovare un nuovo accordo con i legati papali: i ribelli lombardi devono impegnarsi a sostenere le spese per il servizio in Terrasanta di cinquecento cavalieri per un biennio, in cambio del perdono imperiale.⁶³ Lo Svevo, però, si dice pronto a dare il suo beneplacito entro settembre come richiesto dal papa, a condizione che sia rassicurato della reale volontà di debellare l'eresia ovunque essa sia, nel regno siciliano come nell'Impero, poiché da imperatore, difensore della fede cristiana «vero supradicta vellemus per Italiam et Imperium exequi, ut sub felicibus temporibus nostris exaltetur status fidei christiane et ut principe salii super his Cesarem imitentur».⁶⁴ Il 12 luglio 1233, il gran maestro si reca nel palazzo del Laterano per avere delle rassicurazioni⁶⁵ che, in verità, irritano Gregorio IX, pronto a rimproverare Federico II perché utilizza la scusa della lotta all'eresia per perseguire altri nemici con scandalo dell'Impero e della Chiesa.⁶⁶ Il papa comincia a nutrire seri dubbi sulle reali intenzioni del sovrano che è esortato ad accogliere l'arbitrato della Chiesa sulla questione lombarda senza alcun tentennamento, e già a fine anno mette sotto la sua protezione i cittadini di Milano,⁶⁷ incurante della volontà federiciana di lottare contro questi ribelli con la spada, perché nemici della fede.⁶⁸ Nell'aprile del 1234, ad ogni modo, Federico II ribadisce ai legati apostolici l'impegno di rimettersi alle decisioni del Papato che esorta i Lombardi a fare altrimenti senza bloccare i valichi alpini.⁶⁹

Nel frattempo, Gregorio IX conferma l'intesa raggiunta in primavera, in Oltremare, tra il patriarca di Antiochia, il gran maestro dei Teutonici e il connestabile Oddone di Montbéliard, i baroni e cavalieri del regno di Gerusalemme, gli abitanti di Acri,⁷⁰ a eccezione dell'influente Giovanni di Ibelin, ancora ammonito, il 7 agosto 1234, perché dia immediata e debita soddisfazione al suo sovrano, per non mancare in

⁶¹ Ivi, pp. 422-424 (3 e 10 febbraio 1233).

⁶² C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 415-416 (24 marzo 1233). Sull'assegnazione del feudo di Gaeta, cfr. M. PACIFICO, *Corrado IV di Svevia, re dei Romani, di Sicilia e di Gerusalemme, 1228-1254*, Adda, Bari 2020, p. 22.

⁶³ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 431-433 (5 giugno 1233).

⁶⁴ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 436 (15 giugno 1233).

⁶⁵ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 443-444 (12 luglio 1233).

⁶⁶ Ivi, pp. 444-445, 447-449 (16 luglio e 12 agosto 1233).

⁶⁷ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 459 (10 dicembre 1233).

⁶⁸ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, p. 457 (3 dicembre 1233).

⁶⁹ Ivi, pp. 464-465, 470.

⁷⁰ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 471.

giustizia a Dio.⁷¹ La ribellione del signore di Beirut convince il papa e l'imperatore, a Spoleto, su consiglio dei patriarchi di Antiochia, Gerusalemme e Costantinopoli, ad affidare a un nuovo legato per la Terrasanta, l'arcivescovo Teodorico di Ravenna,⁷² il compito di realizzare questa intesa e di scomunicare i renitenti se necessario, durante un solenne sinodo alla presenza di diversi alti prelati, quando è nuovamente predicata la croce per il negozio dei Luoghi santi e invocata la pace.⁷³

2. Federico II e Gregorio IX alla ricerca della pace in Italia, Germania e Terrasanta

Quattro anni dopo, a Ceprano, entrambe le più alte potestà della Cristianità perseguono l'obiettivo della *reformatio pacis* nel mondo per far avverare la stagione di pace e sono pronte a scontrarsi duramente contro ogni suo oppositore. Tra questi, nell'estate del 1234, si annovera anche il figlio di Federico II, Enrico di Svevia, che, incurante delle minacce papali di scomunica pervenute per il tramite dell'arcivescovo di Treviri nel caso di tradimento del padre,⁷⁴ si giustifica con il vescovo Corrado di Hildesheim di aver sempre ottemperato ai mandati paterni e invia il venerabile arcivescovo di Magonza e il vescovo di Bamberg alla *magna curia* per spiegare il complotto ordito contro di lui, certamente, da cattivi consiglieri.⁷⁵ Come il papa per la Terrasanta, anche per l'Impero l'imperatore non può avallare le azioni di chi ne vuole turbare la pace. Nel settembre 1234, deciso a guadagnare presto la Germania con Ermanno di Salza che è rientrato dal regno gerosolimitano, rimette all'arbitrato dei principi tedeschi il possesso della contea di Brunswick,⁷⁶ investe della Marca di Provenza il conte Raimondo di Tolosa, avverte i Lombardi di aver accordato al Papato l'arbitrato per la soluzione alle trattative.⁷⁷ Nel novembre successivo, Federico II premia con un privilegio la fedeltà dello stesso arcivescovo Sigfrido di Magonza, suo diletto principe, mette sotto la sua protezione tutti gli altri principi ecclesiastici dell'Impero, avocando a sé ogni nuova infeudazione,⁷⁸ e invia in Inghilterra, su consiglio del gran maestro dei Teutonici, Pier delle Vigne, con un prelato tedesco, per scortare Isabella Plantageneta,

⁷¹ Ivi, pp. 480-481.

⁷² Definito da Federico II membro del «nostro comitato», nella lettera all'arcivescovo di Treviri sul prossimo viaggio in Germania del 1° luglio 1234, J. F. BÖHMER-J. FICKER (eds.), *Acta imperii selecta: Urkunden deutscher Könige und Kaiser 928-1398, mit einem Anhang von Reichssachen*, Wagner, Innsbruck 1870 [rist. Scientia, Aalen 1967], pp. 267-268.

⁷³ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 481-483 (8 e 9 agosto 1234).

⁷⁴ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., IV.1, pp. 473-476 (5 luglio 1234).

⁷⁵ Ivi, pp. 682-686 (2 settembre 1234).

⁷⁶ Tra cui il patriarca di Aquileia o suo fratello, il vescovo di Bamberg.

⁷⁷ Ivi, pp. 485-488, 490-491.

⁷⁸ Ivi, pp. 502-503, 506-509.

sorella del re inglese Enrico III,⁷⁹ che l'imperatore sposerà in Germania.⁸⁰ Le azioni di Federico II spingono, a fine anno, Enrico di Svevia a consumare il tradimento con la sigla di un'alleanza proprio con i ribelli rappresentanti dei Comuni aderenti alla Lega lombarda.⁸¹ Durante l'inverno, l'imperatore denuncia a tutti i propri sudditi gli eccessi commessi dal figlio che è pure scomunicato dal vescovo Sigfrido di Ratisbona, su ordine del papa pronto a convocare a Roma i pochi ecclesiastici rimasti a lui fedeli.⁸²

Prima di raggiungere la Germania, per la Pasqua (8 aprile 1235), lo Svevo invia alla sede apostolica il *dilectus fidelis* Ermanno di Salza per far siglare la pace tra la Chiesa e i Romani,⁸³ sicuro che il nuovo legato apostolico, Alberto di Antiochia, annunciato dal papa a tutto il clero della Lombardia, Marca Trevisana e Romagna, curi in Italia gli stessi interessi della sua corona come ha dimostrato in Oltremare.⁸⁴ Il 22 giugno 1235, il gran maestro dei Teutonici, ancora una volta ringraziato dall'imperatore per i servizi resi con la protezione dei beni e dei frati cavalieri dell'Ordine in tutto l'Impero,⁸⁵ riesce a convincere l'isolato principe Enrico di Svevia a chiedere il perdono paterno a Winpfen, a condizione che rinunci alla corona, sia preso in custodia dall'arcivescovo di Salisburgo e dal vescovo di Bamberg fino al matrimonio del padre celebrato a Magonza, e dal patriarca di Aquileia nel viaggio per il regno siciliano dove è relegato in un castello.⁸⁶

Se il 20 luglio 1235, il vescovo Corrado di Hildesheim può informare il papa sulla pace ritrovata nel regno tedesco, lo stesso non si può dire né dei territori dell'imperatore al di qua delle Alpi né in Terrasanta. Già il 28 luglio 1235, infatti, Gregorio IX invita i maestri dell'Ospedale e del Tempio e il precettore dei Teutonici ad Acri a dare aiuto al balivo e legato imperiale, Riccardo Filangieri, contro il possibile assedio della città di Tiro ordito da Giovanni d'Ibelin insieme al popolo d'Acri, e i principi ecclesiastici e mondani presenti alla curia imperiale⁸⁷ a convincere l'imperatore a rimettere nelle mani della Chiesa l'affare lombardo e a dedicarsi alla crociata, «quod Sancte terre negotium non possit proveri facilius quam quod christianus populus sit

⁷⁹ Il 21 febbraio 1236, Enrico d'Inghilterra avverte Federico che ha trattenuto un suo fedele clericale, Gualtiero de Ocra, *ivi*, vol. IV.2, pp. 809-810.

⁸⁰ *Ivi*, vol. IV.1, pp. 503-506, 515-516 (15 novembre e 9 dicembre 1234).

⁸¹ *Ivi*, vol. IV.2, pp. 704-708 (17 dicembre 1234).

⁸² Si tratta dei vescovi Ermanno di Würzburg, Siboto di Augusta e dell'abate Corrado di Fulda, *ivi*, vol. IV.2, p. 944 e vol. IV.1, pp. 526-533 (dicembre 1234-marzo 1235).

⁸³ *Ivi*, pp. 535-536 (27 marzo 1235).

⁸⁴ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 533-534 (21 maggio 1235).

⁸⁵ Ermanno di Salza si trova alla curia imperiale nel marzo 1235, a Neumarkt, con Everardo arcivescovo di Salisburgo, i vescovi Enghelberto di Bamberg e Corrado di Frisinga e nel giugno 1235, a Velse e Norimberga, anche con il vescovo di Ratisbona, L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 542-553.

⁸⁶ *Ivi*, vol. IV.2, pp. 728-732. Il 1° agosto 1235, il papa prega il vescovo Sigfrido di Ratisbona di assolverlo dalla scomunica impartita dall'arcivescovo Everardo di Salisburgo (*ivi*, pp. 738-739).

⁸⁷ *Ivi*, pp. 749-757.

in sereno pacis et concordie constitutus, omni rancore deposito quem ex quacumque causa contra Lombardos hactenus concepistis».⁸⁸

A fine agosto 1235, celebrata l'incoronazione a Magonza alla presenza del cancelliere della curia imperiale, il vescovo Sigfrido di Ratisbona, degli arcivescovi di Magonza, Colonia e Treviri e di una ventina di altri vescovi tedeschi, Federico II risponde al papa comunicando la decisione di avviare la campagna militare contro i Lombardi nella primavera successiva se entro Natale non riceverà un accordo onorevole e rispettoso dei diritti dell'Impero.⁸⁹ Gregorio IX, preoccupato, invita Ermanno di Salza ad aprire gli occhi del sovrano sulla volontà della Chiesa di ricercare la pace e le orecchie per non credere a false voci; lui è l'unico uomo che può convincere il sovrano a rimettere tutte le questioni aperte in Italia e a Gerusalemme nelle mani della Chiesa per il bene dei Luoghi santi, dopo il fallimento dell'ambasceria del vescovo Pandolfo di Patti e dello stesso Pier delle Vigne mirata a far togliere l'interdetto lanciato ad Acri dall'arcivescovo Teodorico di Ravenna e a far rientrare nel favore imperiale il giovane sovrano cipriota.⁹⁰ Anche Ernst Kantorowicz sottolinea l'importanza del nuovo incarico: «Comincia ora per Ermanno di Salza la grande parte di mediatore tra imperatore e papa. Da un lato, godeva di grande stima presso Gregorio, che ne riconobbe sempre la rettitudine assoluta, dall'altro era, per Federico II, quasi un amico».⁹¹

Il papa cerca di convincere il sovrano normanno-svevo della sua buona fede e, il 23 settembre 1235, comunica che riceverà ai primi di dicembre i procuratori della Lega lombarda perché possano con Ermanno di Salza, quale procuratore imperiale, promuovere al meglio le trattative, pena la scomunica che sarà comminata dal legato apostolico, il patriarca Alberto d'Antiochia.⁹² Per il gran maestro, il cui Ordine per l'occasione riceve nuovi privilegi dall'imperatore, nell'autunno, in Germania e in Terrasanta,⁹³ la mediazione questa volta appare più difficile in Italia, visto il rinnovo a Brescia della Lega lombarda da parte degli ambasciatori dei comuni di Milano,

⁸⁸ Ivi, pp. 736-738.

⁸⁹ Ivi, pp. 759-760.

⁹⁰ Ivi, pp. 771-776 (20-22 settembre 1235). Ermanno di Salza si ritrova con i vescovi di Bamberg e Ratisbona, ad Hagenau, presso la curia imperiale, nell'agosto e settembre 1235, ivi, pp. 760-766.

⁹¹ E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, trad. it. di G. Pilone Colombo, Garzanti, Milano 2009, p. 417. Su Federico II, in generale, v. anche W. STÜRNER, *Federico II e l'apogeo dell'Impero*, Salerno, Roma 2009 e D. ABULAFIA, *Federico II. Un imperatore medievale*, trad. it. di G. Mainardi, Einaudi, Torino 1990.

⁹² C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 557-560.

⁹³ Una chiesa a Kunitz, Berna e Yvernstorf e i due casali di Arabia e Zachanian ad Acri, L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.2, pp. 785-789, 792-794. Sottoscrivono il privilegio gli arcivescovi Everardo di Salisburgo e Teodorico di Treviri, i vescovi Sigfrido di Ratisbona, Enghelberto di Bamberg, Ruggero di Passau, Siboto di Augusta, Enrico di Costanza, Corrado di Frisinga. In generale, sul ruolo del gran maestro Ermanno di Salza e dell'Ordine Teutonico in Terrasanta, vd. N. E. MORTON, *The Teutonic Knights in the Holy Land, 1190-1291*, The Boydell Press, Woodbridge 2009.

Lodi, Novara, Alessandria, Como, Treviso, Padova, Bologna, Brescia, Faenza.⁹⁴ L'alto rappresentante dell'Ordine Teutonico, durante il soggiorno dell'imperatore in Germania,⁹⁵ però, ha diversa fortuna nel regno gerosolimitano dove ottiene la pacificazione e il riconoscimento pieno dell'autorità federiciana da tutti i baroni e cittadini regnicoli grazie anche agli interventi dei vescovi Gregorio di Chieti, Enrico di Nazaret e Rodolfo d'Acri che revocano l'interdetto ad Acri. Nel febbraio 1236, Gregorio IX può annunciare a Federico II, ai baroni e al clero d'Oltremare che il principe Boemondo V d'Antiochia ha accettato la nomina di nuovo balivo, re Enrico di Lusignano è rientrato nel favore imperiale e il castello di Tiro è assegnato al precettore dei Teutonici affinché «magistrum vestrum de mandato nostro et domum vestram tenebitur et conservabitur et honorem imperatoris ac Conradi nati et conservationem boni status regni iam dicti et indemnitatem, quantum in eo fuerit, cuiuslibet Christiani in regno».⁹⁶

Il 28 febbraio 1236, risolta la pace in Oltremare, il papa mette maggiore pressione all'imperatore sulla questione lombarda quando si lamenta anche dei diritti violati al clero siciliano, tra gestione delle sedi, spoliazioni, carcerazioni;⁹⁷ il 21 marzo 1236, ricevuti gli ambasciatori dei Rettori della Lega e raggiunto un compromesso alla presenza dei patriarchi di Gerusalemme, Costantinopoli e Antiochia, Gregorio IX prega Federico II di inviare nuovamente d'urgenza Ermanno di Salza per definire l'accordo finale perché

negotium terre sancte, quod ad te post sedem apostolicam noscitur specialiter pertinere [...] ne dicte terre negotium, quod ad utilitatem ecclesie, imperii ac totius populi Christiani noscitur ordinatum, quod absit, valeat impediri, cum pleno mandato de compromittendo super premissis precise in manibus nostris sine more dispendio studeas destinare.⁹⁸

Lo stesso gran maestro, tra l'aprile e il maggio 1236 nuovamente alla corte imperiale,⁹⁹ è esortato a promuovere l'onore dell'Impero e della Chiesa e a perseguire la tran-

⁹⁴ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.2, pp. 796-798 (5 e 7 novembre 1235).

⁹⁵ Tra il dicembre 1235 e il gennaio 1236, ad Hagenau, Federico II conferma alcuni privilegi all'arcivescovo di Treviri, ivi, pp. 800-801, 805-806. Nel marzo 1236, sottoscrivono i suoi documenti l'arcivescovo Sigfrido di Magonza, i vescovi Corrado di Strasburgo e Corrado di Spira, l'abate Corrado di San Gallo, ivi, pp. 814-823.

⁹⁶ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 570-573. Falsa l'idea che l'accordo non sia accettato da tutta la nobiltà gerosolimitana, M. N. HARDWICKE, «The Crusader States», in K. M. SETTON (ed.), *A History of the Crusades*, University of Wisconsin Press, Madison 1969, vol. II, pp. 522-556: 551.

⁹⁷ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.2, pp. 810-814. I vescovi di Reggio Emilia e di Treviso, invece, firmano il compromesso su Verona.

⁹⁸ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 577.

⁹⁹ Nell'aprile 1236, a Spira, con l'arcivescovo di Magonza, i vescovi di Ratisbona, Passau e Spira, L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.2, pp. 832-835. Nel maggio 1236, a Coblenza con gli arcivescovi Enrico di Colonia e Teodorico di Treviri (ivi, pp.

quillità della pace tra di essi per non procurare danno alla Terrasanta o allo stesso Impero nel trascurare il mandato ricevuto. A lui, Gregorio IX affianca, il 1 aprile 1236, il vescovo Marcellino d'Ascoli perché il sovrano possa ascoltare con maggiore attenzione i consigli per la pace nella regione della madre romana Chiesa.¹⁰⁰ Gli appelli papali non mutano, però, l'intenzione del sovrano normanno-svevo di piegare con la spada questi Lombardi arroganti traditori, che continuano a rifiutare ogni onorevole proposta loro offerta dallo stesso Ermanno di Salza.¹⁰¹ Il 1 maggio 1236, prima di iniziare il suo viaggio per l'Italia, esaudite le preghiere di Corrado di Turingia (futuro maestro dell'Ordine Teutonico) e dello stesso Ermanno di Salza sulla protezione dell'Ospedale di San Francesco a Marburgo,¹⁰² partecipando alla cerimonia di traslazione delle spoglie della beata Elisabetta, Federico II si accattiva anche le simpatie del giovane Ordine dei Frati Minori – cui la santa appartiene – con una lettera gratulatoria al loro ministro generale, frate Elia da Cortona, in cui ricorda anche la discendenza davidica di Cristo:

Vidisse gaudemus vel potius qui super hiis temporalem letitiam agimus, ad eterne beatitudinis gloriam aspiramus, ad cuius consortium, quia defectus meritorum nostrorum suffragia patiuntur, orationum vestrarum, fratres, presidia convocamus, religionem vestram affectuose rogantes, quatenus quod a vobis presentibus exoramus, faciendum a ceteris fratribus ordinis vestri, quorum vitam columnam immobilem mortalibus extimamus, per vestras litteras iniungatis.¹⁰³

La celebrazione della familiare Elisabetta, funzionale a quella della spiritualità dei frati Minori e dei frati cavalieri Teutonici, diventa una nuova testimonianza dell'elezione federiciana e della religiosità di un sovrano che vuole estirpare l'eresia contro tutti i ribelli all'Ordine costituito da Dio, nella comune missione che lo lega al papa, la ricerca di un regno di pace e di giustizia.

A fine maggio 1236, Federico II, in una lettera enciclica, comunica di essere pronto in estate a entrare in armi a Pavia per celebrare un'ultima curia alla presenza di tutti i fedeli «tam super Terre sancte negotio quam super reformatione imperii et justo ac pacifico statu terre».¹⁰⁴ Il 10 giugno 1236, Gregorio IX gli risponde affidando nuovamente la legazia della questione lombarda al cardinale vescovo Giacomo di Pale-

843-847), a Boppard dove riceve una casa nella città (ivi, pp. 858-859), a Würzburg con gli arcivescovi Sigfrido di Magonza e Teodorico di Ravenna (ivi, pp. 862-863).

¹⁰⁰ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 578-580. Cfr. H. HOUBEN, s.v. *Ermanno di Salza*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, cit., p. 556.

¹⁰¹ 16 aprile 1236, C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 583.

¹⁰² Nel luglio 1234, L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.1, pp. 477-478.

¹⁰³ E. A. WINKELMANN (ed.), *Acta imperii inedita. Urkunden Und Briefe Zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreiches Sicilien in den Jahren 1198-1273*, 2 vols., Wagner, Innsbruck 1880-1885, vol. II, pp. 299-300. La cerimonia avviene alla presenza degli arcivescovi di Magonza, Colonia Brema per una fonte, di Magonza, Treviri e Hildesheim per un'altra, ivi, vol. IV.2, p. 839.

¹⁰⁴ Ivi, p. 852.

strina, a dispetto del gradito e fidato patriarca Alberto di Antiochia richiesto invano dal sovrano, a cui si dovrà rivolgere senza ulteriore indugio lo stesso Ermanno di Salza. Anche il patriarca di Aquileia e l'arcivescovo di Ravenna sono avvertiti della nuova nomina e rassicurati della volontà papale di promuovere l'Impero, fatto salvo l'onore della Chiesa; entrambi sono esortati a procurare il bene della pace e a convincere lo Svevo delle sincere intenzioni papali circa il processo di pace coi Lombardi.¹⁰⁵

Il 17 agosto 1236, il papa ordina al cardinale legato Giacomo di raggiungere l'imperatore a Verona¹⁰⁶ perché «omnia divina gratia suffragante ad honorem Dei et ecclesie ac bonum statum imperii discretine ac maturate previa prosequaris», oppure di farlo raggiungere dal vescovo di Brescia perché possa avere soddisfazione anche dei soprusi subiti dalla Chiesa siciliana, ma il suo intervento non ferma la campagna militare pianificata già nella primavera: a settembre, con più di tremila cavalieri tedeschi, Federico II monta l'assedio a Mantova, il 1 novembre 1236 occupa Vicenza e devasta le terre del vescovato di Padova prima di svernare in Austria. I suoi successi preoccupano il papa e lo convincono a nominare due nuovi legati, Rinaldi cardinale vescovo di Ostia e Velletri (futuro papa Alessandro IV) e Tommaso cardinale prete di Santa Sabina,¹⁰⁷ noto all'imperatore per aver partecipato alle passate trattative di pace di Ceprano.¹⁰⁸ Il loro compito deve essere sostenuto dal patriarca di Aquileia, dall'arcivescovo di Ravenna e da tutto il clero della Lombardia, Marca Trevisana, Romagna e delle terre venete per riformare lo stato dell'Impero, combattere l'eresia, lavorare per la causa della Terrasanta e aumentare la libertà della Chiesa.¹⁰⁹

3. La lotta di Federico II contro i Lombardi e la nuova scomunica

Da Vienna dove Corrado IV è eletto re dei Romani dai principi dell'Impero,¹¹⁰ nel marzo 1237, Federico II risponde di non fidarsi dei nuovi legati apostolici e rimette tutta la delicata questione lombarda nelle mani del solo fidato Ermanno di Salza, che riceve la protezione del suo Ordine nel Ducato d'Austria e di Stiria e nella Marca di Carinzia:¹¹¹

¹⁰⁵ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, pp. 588-591 (10 giugno 1236); L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. IV.2, pp. 903-904 (19 agosto 1236).

¹⁰⁶ Federico II si ritrova a Verdun nel giugno 1236 coi vescovi Enghelberto di Bamberg, Ruggero di Passau, Siboto di Augusta, e ad Augusta coi vescovi di Bamberg, Costanza e Ratisbona. Si trova ancora ad Augusta nel luglio 1236, prima di scendere in Italia per il Brennero, insieme ai vescovi di Magonza, Treviri, Augusta, Spira e Frisinga, ivi, pp. 867-868, 885-887, 892-893.

¹⁰⁷ Sul cardinale Tommaso cfr. H. M. SCHALLER, s.v. *Tommaso di Eboli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 1993, vol. XLII, pp. 266-271.

¹⁰⁸ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 592.

¹⁰⁹ Ivi, pp. 605-606.

¹¹⁰ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 30-31.

¹¹¹ Ivi, pp. 26-27 (febbraio 1237).

Sed ecce ad instantiam magistri predicti, quantumcumque nostris foret presertim ad presens negociis opportunuus, magistrum eundem sub solita fidei et industrie sue fiducia, quia commune bonum Ecclesie et imperii semper zelatus est hactenus, ad sedem apostolicam destinamus [...] Immo si subtiliter et efficaciter verum vellemus inspicere, major vobis ex hoc exaltationis materia deberet afferri quam nobis, ut pote cum in exaltatione Romani Imperii Romana patenter exaltetur Ecclesia, unde per hoc fidei christiane cuius caput et mater esse dinoscitur, cultus extollitur et defensio procuratur.¹¹²

Durante la primavera, il gran maestro dei Teutonici insieme a Pier delle Vigne fa la spola tra la corte imperiale e papale in cerca di un accordo per la questione lombarda,¹¹³ ma Gregorio IX insiste perché i due cardinali, individuati quali nuovi legati, siano accolti e ascoltati dai Lombardi e dal sovrano da devoti figli della Chiesa,¹¹⁴ mentre il vescovo Enghelberto di Bamberg è nominato reggente del ducato austriaco¹¹⁵ e l'arcivescovo di Magonza dell'Impero, durante la minore età di Corrado IV.¹¹⁶ Entrambi gli alti prelati tedeschi ricevono importanti privilegi: il 19 aprile 1237, per la Pasqua, da Ratisbona, l'arcivescovo «quod nos attendentes grata et accepta servicia que dilectus princeps noster venerabilis Moguntinus archiepiscopus nobis et imperio exhibuit laudabiliter et devote et incessanter exhibet ac in antea exhibere poterit graviora»;¹¹⁷ il 18 maggio 1237, invece, da Geislingen, il vescovo con la protezione di cittadini, clero e ministeriali della sua diocesi.¹¹⁸

A fine luglio 1237, nonostante la preghiera dei suoi frati di astenersi dal negozio lombardo nel Capitolo celebrato a Marburgo, Ermanno di Salza tenta l'ultima disperata mediazione sicuro che, se non troverà il benessere dei Lombardi entro la festa dell'Assunzione, la loro impudenza sarà punita dal furioso impeto della cavalleria tedesca dell'invincibile Cesare. Se falliranno, come comunica agli stessi legati apostolici, l'imperatore non fermerà più la campagna militare, né d'estate né d'inverno fino alla resa di tutti i ribelli; di contro, «si quidem per interventum pacis hujusmodi posset aboleri processus, crederemus utique gloriosum apud Deum et homines dignum».¹¹⁹

¹¹² Ivi, p. 34. Tra il gennaio e l'aprile 1237, a Vienna si ritrovano alla corte dell'imperatore il patriarca di Aquileia, gli arcivescovi di Magonza, Salisburgo e Treviri, i vescovi di Ratisbona, Bamberg, Passau, Frisinga (ivi, pp. 9, 13-15, 17-24, 26-27, 30-31, 38-46, 48-59).

¹¹³ Ivi, pp. 60-61.

¹¹⁴ Ivi, pp. 75-78 (23 e 31 maggio 1237).

¹¹⁵ Ivi, p. 60 (aprile 1237). Tra i *testes* di un altro privilegio, ci sono sempre anche gli arcivescovi di Salisburgo e di Magonza, i vescovi di Frisinga, Ratisbona e Passau, ivi, pp. 60-65.

¹¹⁶ L'elezione di Corrado IV è confermata a Spira, il 7 giugno 1237. In un privilegio, risultano ancora alla sua corte gli arcivescovi di Magonza e Treviri, i vescovi di Spira e Worms, ivi, pp. 79-82.

¹¹⁷ Ivi, p. 66.

¹¹⁸ Ivi, pp. 74-75.

¹¹⁹ Ivi, p. 94. Ermanno si trova alla curia imperiale con un frate dell'Ordine a Würzburg, il 21 giugno 1237, ivi, pp. 85-87. Riceve un privilegio in Germania, nell'agosto 1237, poi parte per la Lombardia dove riceve una lettera del sovrano sulla morte di Giovanni di Brienne, ivi, pp. 100-102, 109. Ad Augusta, nell'agosto 1237, invece, sono presenti l'arcivescovo Sigfrido di Magonza, ivi, pp.

L'estate trascorre senza alcun accordo significativo cosicché il 12 settembre 1237, Federico II, appena entra in Italia con un esercito ancora più numeroso di quello dell'anno precedente, riprende l'assedio di Mantova che si arrende prontamente, e il 1 ottobre 1237, si ferma a Goito in compagnia del patriarca di Antiochia, dei vescovi di Worms e Reggio (Emilia) e dello stesso gran maestro dei Teutonici, rifiutandosi di incontrare i cardinali legati perché intento a preparare lo scontro campale decisivo contro i ribelli lombardi.¹²⁰ Il 2 novembre 1237, dal Laterano, il papa cerca di distogliere l'imperatore dal negozio lombardo e invia alla sua corte il monaco Teodoro dell'Ordine cistercense per impegnarlo attivamente nel negozio della croce, per dare assistenza ai crociati in partenza della Francia per la successiva festa di San Giovanni. Gregorio IX spera che Federico II parta per Gerusalemme o che comunque s'impegni a indicare un altro passaggio per dare ai pellegrini consiglio, aiuto e favore, e invita sia Ermanno di Salza sia l'arcivescovo Lando di Messina a farsi latori di questa preghiera «quatinus super hoc apud dictum imperatorem interponens efficaciter partes tuas, ipsum ad id prudenter inducas».¹²¹ Ma è ormai troppo tardi, come ha ben spiegato il gran maestro dei Teutonici, il sovrano normanno-svevo non si fermerà mai se non vittorioso: il 27 novembre 1237, a Cortenuova, l'imperatore sbaraglia l'esercito dei Rettori della Lega condotto dal potestà dei Milanesi, come comunica euforico al papa, ai cardinali, ai principi tedeschi:

Super quibus omnibus, sanctissime pater, gratias vos et fratres vestros pro nobis exsolvere Domino Jesu Christo filiali devotione rogamus, qui suum prosequendo negocium, sacrum imperium victorioso sublimat ex extollit.¹²²

Dopo aver avvertito i crociati francesi della necessità di rinviare il passaggio per i Luoghi santi all'anno successivo, alla scadenza dei dieci anni previsti dalla pace di Giaffa e della volontà di aiutarli per ogni cosa,¹²³ Federico II ottiene anche la resa di Lodi,¹²⁴ dove trascorre il Natale insieme ai suoi dilette principi, il vescovo Landolfo di Worms e il gran maestro dei Teutonici, Ermanno di Salza.¹²⁵ Nel marzo 1238, l'imperatore prega l'arcivescovo di Magonza di favorire il raggruppamento della milizia tedesca che in estate dovrà lottare contro i Lombardi, dopo la Dieta da celebrare a

95-98; l'arcivescovo di Salisburgo, i vescovi di Frisinga, Costanza e Ratisbona, l'abate di San Gallo, ivi, p. 110. A Clausen, nel settembre 1237, ottiene la protezione imperiale il vescovo di Passau, ivi, p. 111.

¹²⁰ Ivi, pp. 115-119, 123-124.

¹²¹ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 615 (2 e 4 novembre 1237). Tra il 1235 e il 1239, gli arcivescovi di Palermo e di Messina sono nominati procuratori del regno di Sicilia, mentre l'arcivescovo di Ravello dal 1237 è nominato come terzo familiare, ivi, p. 598.

¹²² L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, p. 145 (Cremona, dicembre 1237).

¹²³ Ivi, pp. 139-142 (7 dicembre 1237). Anche Riccardo di Cornovaglia, l'11 febbraio 1238, è avvertito della proroga del passaggio, ivi, pp. 164-165.

¹²⁴ Ivi, p. 146. Il 6 gennaio 1238, abbandonano il partito della Lega anche i comuni di Vercelli e Pavia (ivi, p. 152).

¹²⁵ Ivi, pp. 149-151.

Verona, attorniato da diversi vescovi tedeschi e italici, segno del consenso alla sua politica mostrato dalla Chiesa, nonostante l'apparente neutralità del Papato.¹²⁶ Diversi, infatti, sono gli alti prelati che sottoscrivono, in primavera, i privilegi imperiali anche a Torino, Pavia e Cremona¹²⁷ dove Federico II ripubblica in un unico *corpus* le costituzioni contro gli eretici quando si ritrova alla sua corte anche il ministro generale dell'Ordine dei frati Minori, inviato dallo stesso papa secondo la testimonianza del suo detrattore, Salimbene de Adam: «cum esset specialis amicus utriusque. Et ita conveniens erat mediator [perché] habebat gratiam imperatoris et pape».¹²⁸ I due sono così intimi, continua il cronista che quando è interrogato «a domino Ghirardo Parmensium potestate quo tenderet et ad quid, respondit quod trahebatur et impellebatur. Trahebatur ab imperatore et impellebatur a papa, qui eum mittebat. Quasi voluit dicere quod ibat ab amico ad amicum».¹²⁹

Federico II rinnova le costituzioni contro gli eretici anche a Verona, nel luglio 1238, quando riceve i numerosi cavalieri giunti d'Oltralpe al seguito del figlio Corrado, del gran maestro dei Teutonici, gravemente malato, e di diversi vescovi dell'Impero.¹³⁰ La malattia di Ermanno di Salza,¹³¹ convince lo Svevo, nell'agosto successivo, a ricorrere nuovamente alla mediazione dei fedeli arcivescovi Berardo di Palermo e Lando di Messina per riformare una pace che rischia di compromettere gli stessi rapporti tra l'imperatore e la Chiesa,¹³² anche se, sottolinea Kantorowicz, «i fedelissimi di corte,

¹²⁶ Ivi, p. 184. Nel marzo 1238, alla curia imperiale, tra Novara, Cuneo, Alba sono presenti diversi vescovi italici (Pavia, Novara, Torino, Luni, Terni), ivi, pp. 171-176.

¹²⁷ Gli arcivescovi Giovanni di Vienne e Aymaro d'Embrun, i vescovi Pietro di Grenoble, Roberto di Gap, Jacobo di Vercelli, Ugucione di Torino, Pandolfo di Patti, Roberto di Pavia, Nicola di Reggio (Emilia), ivi, pp. 185-203.

¹²⁸ SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, ed. G. Scalia, Laterza, Bari 1966, vol. I, pp. 135-136. Per un'edizione più recente, cfr. anche *Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis*, vol. CXXV, Brepols, Turnhout 1998-1999.

¹²⁹ Ivi, p. 241. Sulla missione di frate Elia, cfr. G. BARONE, s.v. *Elia di Assisi (da Cortona)*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, cit., p. 508 e Id., *Da frate Elia agli spirituali*, Biblioteca francescana, Milano 1999.

¹³⁰ Gli arcivescovi di Magonza, Magdeburgo, Arles, i vescovi di Passau, Meissen, Marsiglia, Reggio (Emilia), L. A. HULLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 215-222. Nel giugno 1238, è presente l'arcivescovo di Bari alla consacrazione della chiesa di Santa Maria Mater Domini a Verona, N. KAMP, s.v. *Filangieri Marino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 1997, vol. XLVII.

¹³¹ Il 6 settembre 1238, Ermanno di Salza riceve un ultimo privilegio per i graditi e devoti servizi: «Nobis incessanter exhibita et que jugiter exhibere non cessant, considerantes etiam religionis cultum et elemosinarum largitiones que in ea fiunt pauperibus affluenter», ivi, p. 224.

¹³² Nell'agosto 1238, durante l'assedio di Brescia, si ritrovano a corte il patriarca di Aquileia, gli arcivescovi di Magonza e di Magdeburgo, i vescovi di Colonia, Liegi, Passau, Würzburg, Worms, Meissen, ivi, pp. 218-219. Nel settembre 1238, invece, Federico II infeuda l'arcivescovo Giovanni di Arles, conferma un privilegio a Berardo vescovo di Avignone, *testes* l'arcivescovo di Magonza, il patriarca di Aquileia, i vescovi di Passau, Worms, Valencia. In un altro privilegio, *testes* ancora i vescovi di Pavia e Luni, ivi, pp. 226-237; l'arcivescovo di Magdeburgo, i vescovi di Würzburg e Meissen, ivi, pp. 224-225.

come l'arcivescovo di Palermo, il conte Tommaso d'Aquino e Taddeo di Suessa, erano semplicemente tenuti a bada dal papa, che aveva da lungo tempo preparato accuratamente la rottura». ¹³³ Ad ogni modo, il punto di non ritorno, per il papa, è superato con l'infeudazione del regno di Sardegna al figlio Enzo fatta da Federico II a seguito del suo matrimonio con Adelasia di Torres, a dispetto dell'altro pretendente individuato dalla Chiesa e dei diritti vantati dalla stessa su quelle terre. ¹³⁴ Il 28 ottobre 1238, Gregorio IX scopre le sue carte e attacca l'operato di un uomo che, a suo dire, da quando si è redento non ha fatto altro che perseguire la Chiesa. Lo Svevo risponde prontamente alle accuse riportate in specifici capitoli da quei vescovi di Würzburg, Worms, Vercelli e Parma incaricati di ammonirlo e di sondarne la reale volontà di ritornare all'unità e alla pace, alla presenza degli arcivescovi di Palermo e di Messina, dei vescovi di Cremona, Lodi, Novara, Modena, dell'abate di San Vincenzo. Federico II si difende dalle diverse accuse – le spoliazioni dei beni di alcune chiese, il dissidio interno al senato romano, la conversione del nipote del re di Tunisi – chiamando a testimoni proprio i due alti prelati siciliani insieme al patriarca di Antiochia, e manifestando, comunque, la volontà di non voler rompere con il massimo rappresentante della Cristianità:

Ultimo generale verbum respondit et proposuit dominus imperator quod cum ipse diu fuerit absens a regno et regni statum ignoret, quicquid unquam in gravamine ecclesiarum factum est, quod remaeat emendandum integre et sine difficultate aliqua id emendari mandabit, et nihilominus propter universale bonum quod ex unione inter ipsum et Ecclesiam provenit, paratus est omnem prorsus securitatem que ecclesiam et ipsum imperium deceat prestare ecclesie, quod ad hororem et exaltationem fidei christiane et ad honorem et libertatem ecclesiasticam conservandum sit unum et idem cum ecclesia, viribus et potentia sua ad hoc ex toto conversis. ¹³⁵

Nel novembre 1238, ancora una volta gli arcivescovi di Messina e di Palermo provano a recarsi alla curia papale per convincere il papa della buona fede del sovrano normanno-svevo ma oramai il dado è tratto: il papa, il 5 dicembre 1238, mette sotto la sua protezione Genova e Venezia ¹³⁶ e si prepara a una nuova lotta contro lo spergiuro

¹³³ E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., pp. 468-469.

¹³⁴ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 244-245 (9 ottobre 1238). Il 2 luglio 1238, il papa si lamenta anche del giuramento prestato a Federico da alcuni nobili romani a lui ostili, ivi, pp. 208-210. Nell'ottobre 1238 sono presenti alla curia imperiale il venerabile patriarca di Aquileia che pure ottiene un privilegio, gli arcivescovi di Magonza e Arles, i vescovi di Würzburg, Passau, Worms, Valencia, Vercelli, ivi, pp. 239-248.

¹³⁵ Ivi, pp. 257-258. Nel novembre 1238, Federico II assegna dei privilegi ai vescovi di Worms e di Valencia, ivi, pp. 258-265. Ancora il 10 marzo 1239, Federico II ricorda ai cardinali che il sequestro dei beni ad alcune diocesi siciliane è stato condiviso dall'arcivescovo Lando di Messina come può testimoniare, ivi, p. 284.

¹³⁶ C. RODENBERG (ed.), «Epistolae saeculi XIII», cit., vol. I, p. 633. Nel gennaio 1239, passano dalla parte imperiale i comuni di Vicenza, Padova e Treviso, L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, p. 277. L'arcivescovo di Palermo, fallito il tentativo di

imperatore di cui ignora la richiesta di rimozione del legato apostolico in Provenza, il cardinale vescovo Giacomo di Palestrina già una volta imprigionato per aver aizzato i Lombardi e tradito il suo mandato.¹³⁷ Se il 10 marzo 1239, Federico II ancora prova a convincere i cardinali ad aprire il cuore del papa ricordando loro la propria innocenza, come può testimoniare ancora l'arcivescovo Lando di Messina,¹³⁸ durante la cerimonia solenne della domenica delle Palme, Gregorio IX pronuncia ancora una volta il suo nome da scomunicato spegnendo le candele della luce sulla comune missione salvifica dell'umanità,¹³⁹ nello stesso giorno in cui muore il grande mediatore Ermanno di Salza, vero interprete della tanta ricercata *renovatio pacis e reformatio pacis*, all'indomani della pace di Giaffa.

Per Ernst Kantorowicz, comincia così

il dissidio furioso e aspro fra i due poteri, che tese al massimo le forze e consumò in pochi anni l'eredità di secoli, restò senza soluzione. Ambedue persero nel cozzo quella forza assoluta che avevano posseduto per mezzo millennio: l'interregno e Avignone segnano la fine del medioevo e della signoria cristiana del mondo.¹⁴⁰

Conclusioni

Al termine della sesta crociata, in Europa, Federico II si serve di diversi importanti uomini della Chiesa per cercare di riportare la pace nei suoi regni in Oriente e in Occidente. Il loro compito è reso più facile tanto più è sostenuto dal Papato e diventa difficile quanto più è da esso ostacolato, come sperimenta personalmente Ermanno di Salza, il più attivo tra i *fideles coronae et ecclesie*.

L'imperatore per pacificare la Germania si schiera a favore dei vescovi conti contro il proprio figlio Enrico che è scomunicato, deposto e imprigionato, con il sostegno del gran maestro dei Teutonici, dell'arcivescovo Sigfrido di Magonza, dei vescovi Enghelberto di Bamberg, Corrado di Hildesheim, Sigfrido di Ratisbona, cancelliere della curia imperiale. Questi alti prelati si ritrovano spesso alla sua corte itinerante nelle terre tedesche, sostengono la promulgazione delle nuove costituzioni tedesche, assistono all'incoronazione dell'imperatrice Isabella, presenziano alla traslazione delle

mediazione, va in Germania per condurre in Lombardia l'imperatrice Isabella, E. PISPISA, *s.v. Berardo di Castagna (di Castacca)*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, cit., p. 166. L'arcivescovo di Messina si ritirò in volontario esilio senza interrompere i rapporti con l'imperatore, B. PIO, *s.v. Lando da Anagni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 2004, vol. LXIII, pp. 435-438

¹³⁷ L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES (ed.), *Historia Diplomatica Friderici secundi*, cit., vol. V.1, pp. 269-271. Nel gennaio 1239, Federico II mette sotto la sua protezione Avignone, *ivi*, pp. 275-277.

¹³⁸ *Ivi*, p. 283. A Parma, nel Natale del 1238, su preghiera di Lando, Federico II conferma l'elezione di frate Stefano quale abate di Cassino, *ivi*, p. 269.

¹³⁹ *Ivi*, pp. 287-289.

¹⁴⁰ E. KANTOROWICZ, *Federico II imperatore*, cit., p. 471.

spoglie della beata Elisabetta. Sono principi territoriali come quei tanti, tra arcivescovi e vescovi delle terre dell'Impero in Germania e in Austria, nel Delfinato e in Provenza, che seguono in Italia l'esercito federiciano durante la campagna lombarda per piegare gli oppositori all'autorità imperiale.

Anche in Terrasanta, alcuni tra nobili e cittadini del regno gerosolimitano, gelosi della propria autonomia, si oppongono ai rappresentanti nominati da Federico II che deve ricorrere sempre al prezioso servizio di Ermanno di Salza per pacificare il regno, del vescovo Richerio di Melfi, del patriarca Alberto di Antiochia, dell'arcivescovo Teodorico di Ravenna. Il loro servizio risulta decisivo nel contrastare l'opposizione del patriarca Geroldo di Losanna a Federico II, novello re Salomone, all'indomani della sottoscrizione della pace di Giaffa e per non turbare la pace con i Musulmani.

Ma è la *vexata quaestio* lombarda che mette alla prova l'armonia tra la Chiesa e l'Impero. Già all'indomani della pace di Ceprano, Ermanno di Salza prova a trovare un accordo con i rettori della rinnovata Lega per favorire il servizio per i Luoghi santi e riconoscere l'onore violato dell'Impero, insieme ai vescovi Gaulone di Brescia e Guglielmo di Modena, Guidotto di Mantova e Nicola di Reggio Emilia, tra i tanti prelati italiani che si alternano nella *magna curia*. Il gran maestro cerca di mediare sempre un compromesso ragionevole con i legati papali, i cardinali Giacomo vescovo di Palestrina, Ottone diacono di San Nicola in Carcere Tulliano, Rinaldi vescovo Ostiense, Tommaso prete di Santa Sabina, insieme agli altri prelati fedeli alla corona, il patriarca Alberto Roberti, già vescovo di Brescia, il patriarca Bertoldo di Aquileia, principe dell'Impero. I suoi tentativi s'infrangono contro l'ostinata politica di alcuni Comuni lombardi di preservare a tutti i costi la propria autonomia, sotto la guida dei Milanesi, con il sostegno di Genovesi e Veneziani e il favore dello stesso papa. La vittoria di Cortenuova sull'esercito dei ribelli lombardi, considerati degli eretici perturbatori dell'Ordine divino da Federico II e dei fedeli sudditi della santa romana Chiesa da Gregorio IX, costringe il papa a rompere ogni indugio e a trasformare il silenzio in aperto dissenso alla politica federiciano nelle terre della Lombardia, Marca e Romagna. Il papa denuncia anche la cattiva gestione del regno siciliano e i soprusi subiti dalla Chiesa siciliana, dopo la critica rivolta alle costituzioni di Melfi elaborate dall'arcivescovo Giacomo di Capua, e al sequestro dei beni di Templari e Ospedalieri. Gli arcivescovi Berardo di Palermo e Lando di Messina provano, invano, a ricercare un'ultima mediazione presso la curia papale, ancora una volta chiamati a testimoni della buona fede da un sovrano che hanno sempre servito con diligenza e che ora è attaccato pure per aver elevato a regno il feudo papale della Sardegna, per aver favorito gli eretici Albigesi in Provenza contro il legato apostolico, per aver impedito la conversione dei Saraceni di Lucera e del nipote del signore di Tunisi.

La domenica delle Palme dell'anno 1239 di nostro Signore, Federico II è nuovamente scomunicato ed estromesso da quella Chiesa che lo ha fino a quel momento sostenuto nel suo progetto politico, nonostante la partenza dei pellegrini alla volta dei Luoghi santi sia prossima e la custodia di Gerusalemme sia messa a rischio. Con la censura ecclesiastica tramonta il progetto comune del papa e dell'imperatore di realizzare un regno di pace e di giustizia e si dividono gli stessi uomini di Chiesa tra il favore

da continuare a prestare o l'odio da cominciare a nutrire verso colui che rimane per alcuni l'imperatore degli ultimi tempi da sostenere e per altri l'anticristo da combattere fino agli ultimi giorni.

Tabella			
Le sedi ecclesiastiche			
Sede	Incarico	Nome	Data
Antiochia	Patriarca	Alberto Roberti da Rezzano	1226- <i>ante</i> 22 luglio 1246
Aquileia	Patriarca	Bertoldo di Andechs	27 marzo 1218-23 maggio 1251
Arles	arcivescovo	Giovanni Baussan	23 gennaio 1234-24 novembre 1258
Ascoli	Vescovo	Marcellino Albergotti Beltrami	1230-16 agosto 1236
Augusta	Vescovo	Siboto di Seefeld	1227-1247
Avignone	Vescovo	Bernardo, Benedetto II	1238 1238
Bamberga	Vescovo	Engelberto di Andechs	22 dicembre 1203-5 giugno 1237
Bari	arcivescovo	Marino Filangieri	21 dicembre 1226-6 luglio 1251
Bitetto	Vescovo	Nicola Buonconsiglio	1198- <i>post</i> 1233
Brema	arcivescovo	Gerardo di Oldenburg-Wil- deshause	30 ottobre 1210-13 agosto 1219
Brescia	Vescovo	Alberto Roberti, Gaulone di Roniis	<i>ante</i> 22 maggio 1213-1226 <i>ante</i> 1229-5 settembre 1244
Capua	arcivescovo	Giacomo d'Amalfi	27 settembre 1225- <i>post</i> novem- bre 1242
Catania	Vescovo	Enrico di Bilversheim	1231- <i>post</i> maggio 1232
Chieti	Vescovo	Gregorio di Poli	<i>post</i> 1234- <i>post</i> 1238
Coira	Vescovo	Bertoldo di Helffenstein	1229-25 agosto 1233
Colonia	arcivescovo	Enrico di Müllenark	15 novembre 1225-27 marzo 1238
Concordia	Vescovo	Federico di Prata	dicembre 1220-19 novembre 1250
Cosenza	arcivescovo	Opizone di Asti	<i>ante</i> novembre 1230- <i>post</i> febbra- io 1241
Costantino- poli	Patriarca	Nicola di Castro Arquato	1234-1251
Costanza	Vescovo	Enrico di Tanne	1233-25 agosto 1248
Cremona	Vescovo	Omobono di Madalbert	1215-11 ottobre 1248
Embrun	arcivescovo	Aymaro di Bernin	1236-23 maggio 1245
Faenza	Vescovo	Alberto di Modena	10 novembre 1221- <i>post</i> 13 giu- gno 1239
Fez	Vescovo	Alberto	<i>ante</i> 27 maggio 1233-11 giugno 1237
Frisinga	Vescovo	Corrado di Tölz-di Hohenburg	24 ottobre 1230-18 gennaio 1258
Gap	Vescovo	Roberto	1235-14 febbraio 1251
Gerusalem- me	Patriarca	Geroldo da Losanna	10 maggio 1225-7 settembre 1239
Grenoble	Vescovo	Pietro II	<i>ante</i> aprile 1238- <i>post</i> 1249
Hildesheim	Vescovo	Corrado di Riesenbergh	3 settembre 1221-1246
Imola	Vescovo	Mainardino degli Aldigeri	1205-1249
Liegi	Vescovo	Giovanni di Rumigny	17 aprile 1229-1 maggio 1238
Lodi	Vescovo	Ottobello Soffientini	1219-1243

Luni	Vescovo	Guglielmo di Vezzano	1228-1272
Magdeburgo	arcivescovo	Alberto I di Kafernburg	25 febbraio 1206-15 ottobre 1232
Magonza	arcivescovo	Siegfrido di Eppstein III	1230-9 marzo 1249
Mantova	Vescovo	Guidotto da Correggio	4 settembre 1231-14 maggio 1235
Marsiglia	Vescovo	Benedetto di Alignan	1229- <i>post</i> luglio 1267
Meissen	Vescovo	Enrico	dicembre 1228-24 giugno 1240
Melfi	Vescovo	Richerio	<i>ante</i> 1226- <i>post</i> settembre 1232
Messina	arcivescovo	Lando di Anagni	aprile 1232-1248
Milano	arcivescovo	Guglielmo I da Rizolio	15 ottobre 1230-28 marzo 1241
Modena	Vescovo	Guglielmo di Savoia, Alberto Boschetti	maggio 1222-21 settembre 1233 3 aprile 1234-29 febbraio 1264
Novara	Vescovo	Odemaro Buzio	1 ottobre 1235-10 aprile 1249
Osnabrück	Vescovo	Corrado di Velber	agosto 1227-30 dicembre 1238
Ostia e Velletri	Cardinale vescovo	Rinaldi dei Segni (papa Alessandro IV)	1235-1254
Padova	Vescovo	Giacomo Corrado	18 luglio 1229-5 aprile 1239
Palermo	arcivescovo	Berardo di Castagna	11 settembre 1213-8 settembre 1252
Palestrina	Cardinale vescovo	Giacomo Pecorara	1231-1244
Parma	Vescovo	Martino da Colorno	1237-1242
Passau	Vescovo	Ruggero di Bergheim	27 giugno 1233-20 marzo 1250
Patti	Vescovo	Pandolfo I	<i>ante</i> febbraio 1235- <i>post</i> 1244
Pavia	Vescovo	Rodobaldo Cipolla	6 giugno 1230-12 ottobre 1254
Pola	Vescovo	Enrico	1220-1237
Ratisbona	Vescovo	Sigfrido	10 giugno 1227-19 marzo 1246
Ravello	Vescovo	Pietro di Durazzo	<i>ante</i> 1231-1284
Ravenna	arcivescovo	Teodorico	luglio 1228-28 dicembre 1249
Reggio	arcivescovo	Lando di Anagni	<i>ante</i> luglio 1218-marzo 1232
Reggio Emilia	Vescovo	Nicola Maltraversi	1 giugno 1211-agosto 1243
Salerno	arcivescovo	Cesario d'Alagno	25 settembre 1225 -31 agosto 1263
Salisburgo	arcivescovo	Everardo di Truchsees	20 aprile 1200-1 dicembre 1246
San Nicola in Carcere Tulliano	Cardinale diacono	Ottone Monferrato	18 settembre 1227-28 maggio 1244
Santa Sabina	Cardinale prete	Tommaso di Capua	1215-1243
Spira	Vescovo	Corrado di Tann, Corrado di Eberstein	10 febbraio 1233-24 dicembre 1236 21 gennaio 1237-25 giugno 1245
Strasburgo	Vescovo	Bertoldo di Teck	1223-1244
Terni	Vescovo	Rainerio	gennaio o febbraio 1218-1253
Torino	Vescovo	Ugucione Caqualoro	3 luglio 1231- <i>ante</i> aprile 1243
Treviri	arcivescovo	Teodorico di Wied	24 novembre 1212-27 marzo 1242
Treviso	Vescovo	Tisone di Vido	1209-1245
Troia	Vescovo	Bartolomeo	<i>ante</i> luglio 1232
Valencia	Vescovo	Guglielmo di Savoia	<i>ante</i> settembre 1238-21 luglio 1240
Vercelli	Vescovo	Jacopo Carnario Vialard	1235-15 febbraio 1241

Vercelli	Vescovo	Ugone di Sessa	novembre 1213-4 novembre 1235
Vicenza	Vescovo	Manfredo dei Pii	1233-30 agosto 1255
Vienne	arcivescovo	Giovanni di Bernin	1218-17 aprile 1266
Worms	Vescovo	Landolfo di Hoheneck	<i>ante</i> novembre 1234-8 giugno 1247
Würzburg	Vescovo	Ermanno di Lobdeburg	27 febbraio 1225-3 marzo 1254

